

Il personaggio

«Totò, nonno geniale e avvocato mancato»

Francesca Bellino

Fino a qualche anno fa Simone Buffardi De Curtis era timido e introverso. Passava le giornate tra tribunale e studio destreggiandosi tra cause penali e civili e non aveva mai pensato di accostarsi al mondo dello spettacolo pur essendo cresciuto in un ambiente artistico che rimandava continuamente alla vita gloriosa del «nonno Totò». Eppure, anche senza andare a cercarsela, è arrivata per lui un'occasione di visibilità televisiva. Simone, 43 anni, figlio di Antonello, primogenito di Liliana, figlia di Totò e Diana Bandini Lucchesini Rogliani, è l'avvocato chiamato a chiarire le sentenze del giudice e a spiegare le implicazioni legali delle azioni compiute dai protagonisti del nuovo format di Raidue «Ci vediamo in tribunale», uno scripted reality che prende spunto da cause civili realmente accadute, in onda dal lunedì al venerdì alle 16.30, prodotto dalla Stand By Me con Rai Fiction.

Simone, com'è entrato a far parte dello staff di «Ci vediamo in tribunale»?

«Inizialmente sono stato coinvolto per fare il consulente legale della trasmissione. In video ci sarebbe dovuto andare un attore, ma a un certo punto mi è stato chiesto di provare a fare una puntata pilota. Ha funzionato e ho conquistato anche questo ruolo».

È l'unico avvocato della famiglia?

«No, c'era anche mio nonno Gianni Buffardi, protagonista di un episodio importante della vita di mio padre che forse raccon-

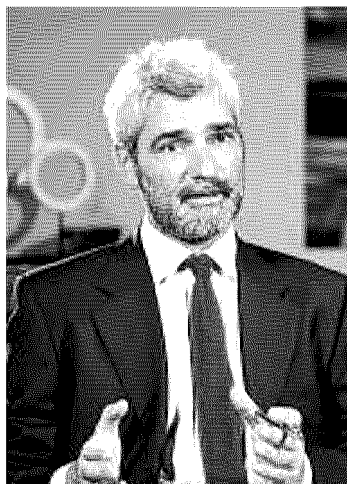
terà nel libro di ricordi che sta scrivendo. All'anagrafe mio padre si chiama Salvatore, anche se tutti l'hanno sempre chiamato Antonello e fu proprio nonno Gianni a registrarlo come Salvatore, tradendo il desiderio di Totò di chiamarlo Antonio, per il quale

era il primo nipote maschio. Nonna Liliana si ribellò a questa violenza e l'ha sempre chiamato Antonello. E poi tutti dietro a lei. Totò ha adorato mio padre, lo portava con sé a scegliere le cravatte. Gli ha trasferito il gusto. Totò era elegantissimo. Aveva un guardaroba immenso».

È vero che Totò era appassionato di diritto?

«Sì, mia nonna raccontava che avrebbe fatto volentieri l'avvocato. Aveva un gran senso di rettitudine, di correttezza e di giustizia. A casa aveva il Codice Penale e se lo leggeva. Spesso invitava il suo avvocato, De Simone, e si faceva raccontare le cause. Per me Totò è simbolo d'integrità. È risaputo che prendeva a cuore storie di disagio e faceva gesti di solidarietà. Era un generoso. A volte partiva con l'autista in Cadillac e da Roma arrivava nel rione Sanità a Napoli per lasciare soldi sotto le porte di persone bisognose. Ha finanziato anche un canile sulla Prenestina con 250 cani. Amava i cani, in particolare il suo pastore tedesco, Diko».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Famiglie d'arte L'avvocato Simone Buffardi De Curtis

Legal reality

Simone Buffardi De Curtis conduce «Ci vediamo in tribunale» su Raidue»